

Numero
2248

fr

0

Bellinzona
14 maggio 2025

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Daria Lepori
e cofirmatari
Per il Gruppo PS, GISO e FA
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 32.25 del 6 marzo 2025 8 marzo 2025: le molte forme della violenza sulle donne

Signore deputate e signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 6 marzo u.s., con la quale vengono posti alcuni quesiti concernenti le varie forme di violenza sulle donne, segnatamente il fenomeno della somministrazione di sostanze ai fini di abuso nei confronti delle vittime e dei relativi gruppi di discussione che si sono sviluppati su varie piattaforme di comunicazione (ad es. Telegram), in cui utenti si scambiano consigli su come narcotizzare le vittime per poi abusarne sessualmente.

Lo scrivente Consiglio tiene a rimarcare come la tematica della violenza sessualizzata, nella sua accezione più ampia, da tempo venga considerata un problema maggiore per la società, al quale le istituzioni e gli enti partner devono rispondere con determinazione, adottando un approccio globale che comprenda la prevenzione della violenza, la protezione delle vittime e il perseguimento dei responsabili. Il Governo attribuisce a tale fenomeno grande importanza, riconoscendone la gravità e l'impatto sul tessuto sociale, e ha pertanto messo in atto diverse politiche di sensibilizzazione. Politiche ulteriormente rinforzate con l'entrata in vigore in Svizzera della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) avvenuta nel 2018, con la presentazione del Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica, ma anche del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità e del Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani che insieme vanno a toccare diversi ambiti, estendendo ancor più l'attività di prevenzione della violenza attraverso la diffusione di una cultura del rispetto rivolte all'insieme della società, dai più giovani, alle famiglie, alle associazioni e ai professionisti del nostro territorio.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle vostre domande:

1. Il Governo è a conoscenza del citato reportage?

Il Governo ha preso conoscenza, anche per il tramite dei preposti servizi, del reportage oggetto dell'atto parlamentare.

2. Che cosa fa la Polizia cantonale, in autonomia o in collaborazione con la Polizia federale, per affrontare il fenomeno della somministrazione di sostanze ai fini di abuso nei confronti delle vittime?

Il Centro competenza violenza della Polizia cantonale segue con particolare attenzione la tematica e provvede al monitoraggio dei casi di violenza di genere, anche al fine di individuare eventuali situazioni riconducibili alla somministrazione di sostanze.

In ogni caso, laddove vi siano sospetti in tal senso, nell'ambito delle inchieste vengono sistematicamente effettuati gli accertamenti scientifici necessari, su mandato del Ministero pubblico.

3. Il Ministero pubblico ha già ricevuto denunce per atti di questo tipo? Se sì, quante?

Il sistema informatico attualmente in uso presso il Ministero pubblico consente di estrapolare le fattispecie penali in base al genere di reato, ma non ai fatti concreti, che possono variare pur rientrando nella medesima qualificazione giuridica. A titolo esemplificativo, qualora una vittima venga intenzionalmente narcotizzata dall'autore e successivamente abusata sessualmente, trova applicazione l'art. 191 del Codice penale. Tale norma viene tuttavia applicata anche nei casi in cui la vittima si sia resa inetta a resistere autonomamente, ad esempio a seguito dell'assunzione volontaria di alcolici, venendo poi abusata.

Fatta questa premessa, il Ministero pubblico ha comunicato che per il periodo 2020-2025 non sono emersi casi riconducibili a quelli richiamati dai firmatari della presente interrogazione.

4. Le polizie comunali hanno mai rilevato situazioni di questo tipo nell'ambito dei loro interventi?

Visto quanto indicato alle risposte precedenti può essere dedotto che, per il periodo 2020-2025, non sia stato il caso.

5. Quali politiche di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi il Dipartimento della sanità e della socialità mette in atto o intende mettere in atto?

La violenza sessualizzata, come evidenziato nel testo dell'interrogazione, assume forme molteplici e sempre più subdole e perverse, come quella esercitata su donne prive di sensi, narcotizzate o incoscienti: la donna non è riconosciuta come soggetto, ma ridotta meramente a oggetto. Si tratta di una realtà che spesso sfugge ai radar delle politiche pubbliche, proprio per la sua dimensione subdola.

È chiaro che di fronte a fenomeni estremi di violenza come questi la prevenzione classica sembra non essere più sufficiente.

Nonostante ciò, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) continua ad impegnarsi attivamente sostenendo progetti e iniziative di prevenzione che anche tramite il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e il Dipartimento delle Istituzioni (DI), vengono poi diffusi tra le giovani e i giovani, le famiglie, le associazioni e i professionisti di vari settori. Tra questi, si possono citare il Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani, recentemente rilanciato dal Consiglio di Stato, oppure il percorso "Sono unico/a e

prezioso/a!” (SUP) promosso dalla fondazione Aspi, presente su tutto il territorio cantonale. Anche progetti come “Liberati dal silenzio!” e “Batticuore” messi a disposizione di specialisti, scuole e associazioni, svolgono un ruolo importante nell’educazione al consenso, nella consapevolezza del proprio corpo e nel rispetto dell’altro.

Allo stesso tempo, il DSS si impegna a rafforzare i servizi esistenti, come il Servizio per l’aiuto alle vittime di reati, rendendolo più visibile. Questo è particolarmente importante perché, molte volte, le vittime - pur percependo un malessere profondo - non riescono a riconoscere ciò che hanno subito come forma di violenza, soprattutto quando si tratta di forme di abuso che non lasciano apparentemente traccia e che sono esercitate da persone conosciute.

Riconoscere che esistono forme di violenza così sottili e gravi, come quella esercitata su persone incoscienti, significa accettare una verità scomoda e inquietante, ma necessaria. Solo attraverso un lavoro continuo, capillare e interdisciplinare di prevenzione con tutti gli attori coinvolti si può sperare di contrastare ciò che si insinua silenziosamente nelle relazioni.

La lotta alla violenza non è mai una battaglia vinta una volta per tutte: è un impegno quotidiano, collettivo, che ci riguarda tutte e tutti.

6. I laboratori di analisi forense sono a conoscenza del mix di sostanze che, camuffate da prodotto di cosmesi, è utilizzato per narcotizzare le vittime?

Tutti i laboratori di tossicologia forense che operano sul territorio nazionale fanno parte della Società Svizzera di Medicina Legale e partecipano regolarmente a delle riunioni dove vengono trattate le nuove tendenze e presentate le nuove sostanze circolanti.

In Ticino, nei casi di presunte violenze e/o abusi, solitamente intervengono i medici legali dell’Istituto di medicina legale del Canton Ticino che, dopo informazione e autorizzazione da parte del Ministero Pubblico, oltre alla visita medico legale sulla vittima eseguono di principio anche i prelievi di sangue, urina e, in alcuni casi, anche capello. Questi campioni biologici vengono analizzati presso l’Istituto Alpino di Chimica e di Tossicologia, sempre su mandato del Ministero Pubblico, con più metodiche per ricercare tutte le sostanze che possono essere utilizzate per narcotizzare o ridurre le capacità di reazione di una persona. Si conferma quindi che le sostanze che si possono potenzialmente impiegare a scopo criminoso sono conosciute e regolarmente ricercate.

Il tempo impiegato per l’elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

(Norman Gobbi)

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch; servizio.giuridico@polca.ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)